

Biblioteca  
Civica di Verona

D

382

9

1706



# L' AMORE IN MUSICA,

DRAMMA GIOCO SO

*Da Rappresentarsi l'Autunno dell'Anno  
MDCCLXVI.*

NEL TEATRO FILARMONICO  
DI VERONA.

*Dedicato all' impareggiabile Morito*

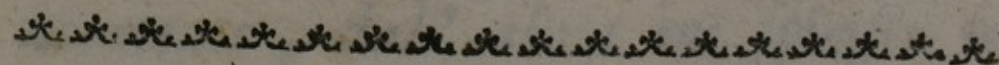
DI SUA ECCELLENZA

MARCO ZENO

CAPITANIO, E VICE PODESTA'  
DI VERONA.



IN VERONA:



Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.  
*Con Licenza de' Superiori.*



## ECCELLENZA.

**S**ono stato lungo tempo dubbioso  
s' io dovessi all' E. V. questo gioco-  
so Dramma consacrare, o nò. Da  
una parte la picciolezza del dono  
mi facea temere, ch' ei non fosse  
accettato, dall' altra mi spingea la

A 3

lu-



lusinga, che per la da me più volte  
 sperimentata bontà, e gentilezza  
 dell' E. V. non avrebbe saputo mal  
 grado. Questa finalmente la vinse,  
 e mi rese audace di dedicarlo qua-  
 lunque ei siasi all' E. V., sicuro,  
 che se non sarà ritrovato degno del  
 di Lei aggradimento, lo sarà alme-  
 no del più benigno compatimento.

Con questa dolce speranza mi  
 faccio gloria di protestarmi

Dell' E. V.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore  
 L' Impresario.

ATTO.

ATTORI.

REGINELLA Virtuosa di Musica. La Sig. Giovanna Sestini.	ANSELMO Mercante ricco. Il Sig. Francesco Buffani.
CALANDRA Madre di Reginella. La Sig. Antonia Fascitelli.	FABRIZIO Figlio di Anselmo Amante di Reginella. Il Sig. Giambattista Brusa.
FARFARELLA Musica ridicola. La Sig. Anna Sestini.	CURLONE Impresario alla Moda. Il Sig. Giacomo Lamber- tini.

CROMATICO Maestro di Cappella igno-  
 rante, e Marito di Farfarella  
 Il Sig. Francesco Guerrieri.

Personaggi, che non parlano.

Due Tapezzieri.

Due Uomini per Farfarella.

Un Servo di Reginella.

La Musica è del Sig. Maestro Antonio  
 Boroni Romano.

La Scena si finge in Venezia in Casa di  
 Reginella.

A 3

BALZ



## B A L L E R I N I.

La Sig. Anna Dessales | Monsieur Antoine Tera-  
Terades . des .

La Sig. Veronica Cocchi. | Il Sig. Pietro Gianfaldoni.

La Sig. Rosa Pietrai. ) Il Sig. Paolo Marchetti.

La Sig. Maria Coronati. ) Il Sig. Giambat. Flambò.

La Sig. Gesualda Cocchi. | Il Sig. Alberto Cavosi.

*Per far Terzetti, e Quartetti con la Prima Copia.*

La Sig. Geltrude Radi- | Il Sig. Vincenzo de Bustis,  
cati Marchetti. detto Ravaasciello.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione di Mons.  
Antoine Terades Francese.

Il Vestiario è tutto nuovo, e di ricca, e nobile  
invenzione del Sig. Paolo Manzini Reggiano,  
e del Sig. Antonio Anzola Veneto.



## M U T A Z I O N I D I S C E N E.

## A T T O P R I M O,

Sala con due Porte laterali praticabili.  
Camera con due Porte, e Sedili.

*Scena del primo Ballo.*  
Bosco.

## A T T O S E C O N D O.

Sala con Porte praticabili.

*Scena del secondo Ballo.*  
Accampamento Militare.

## A T T O T E R Z O.

Sala illuminata, Sedili.

ATTO



## A T T O I.

## S C E N A P R I M A.

Sala con due porte laterali praticabili.

*Reginella, Fabrizio, e Curlone seduti bevono  
do il Caffè.*

*Fabr.* **V**iva la bella,  
Gentil, vezzosa,  
Mia Reginella,  
Cara, amorosa,  
Che m'impiegò.

*Curl.* Viva la Musica,  
E viva il canto,  
Quel dolce incanto:  
Che m'allettò.

*Fabr.)* Quell'aria nobile,  
*Curl.)*<sup>2</sup> Quel brio piacevole,  
Rendon pregievole  
Più la Virtù.

*Reg.* Serva umilissima, *(a Fabr.*  
Obbligatissima, *(a Curl.*  
Lodi sì amplissime  
Io non le merito,  
Van troppo in sù.

*Fabr.)* Il merto vostro  
*Curl.)*<sup>2</sup> E' impareggiabile,  
Voi siete bella,  
Voi siete amabile,  
Siete una Stella....  
Non più, non più.

A 4.

*Reg.)*



*Reg.* ) Viva la Musica.

*Fabr.* ) 3 E viva il canto,

*Curl.* ) Quel dolce incanto,

Che alletta, e piace,

E porta al core

Letizia, e pace,

Dono ammirabile,

Bella virtù.

*Reg.* Basta, basta, Signore:

Cotanti elogi inutili, e seccanti

Tralasciate, vi prego;

Discorriamo piuttosto, se vi piace,

Dell'impresa, che quì Messer Curlone

D'eseguir bravamente si dispone.

*Fabr.* E' inutile il parlarne.

*Curl.* Ma perchè?

*Fabr.* Perchè voi non avete manco un soldo:

Ecco la mia ragione.

*Curl.* Cospetto! cospettone!

Montar me la fareste, ma davvero.

Non sono ancor fallito;

Ho qualche soldo ancora;

E questa testa ognora

Va ruminando, studia, ed in Paese

Tutti san quant'io vaglia in tali imprese.

L'Opera si farà; son già formati

Tre bei Libretti Buffi.... Ma che robba!

E gli Autori son quasi scritturati;

Fuorchè l'ultima parte, nulla manca.

*Reg.* Ritrovarla convien.

*Curl.* L'ho già trovata.

Jeri è quì capitata

Dalla Germania certa Virtuosa,

Che chiamare si fa la Farfarella;

E' ii.

E' ridicola, vana, e scioccarella.

Io la stetti a sentire, e ho conosciuto,

Ch'ella è nemica di cantare in tuono,

Ma per l'ultima parte tutto è buono.

*Reg.* Dite, Messer Curlone; e qual fia il posto,  
Che a me di dar pensate?

*Curl.* Quello, Signora mia, che meritate:

Siete giovine, bella, e spiritosa;

Di piacere ad ognuno avete l'arte;

Onde vi si convien la prima parte.

Basta solo a un'Impresario

Che un'Attrice sia vezzosa,

Galantina, ed amorosa,

Che con l'occhio ella faet.

Chi la guarda da' palchetti,

E che ognun sappia adescar.

Questa incontra d'ordinario,

Questa piace, e fa Zecchini,

E in cassetta i bollettini

A bizzesse fa volar.

## S C E N A I I.

*Reginella, e Fabrizio.*

*Fabr.* **C**Urlon dice benissimo,

Lodo la scelta sua;

Ma il solo immaginarmi,

Di dovervi veder sopra una scena,

Al cor mi dà la più terribil pena.

*Reg.* Voi già mi conoscete,

Voi mille prove avete

Di mia sincerità, di mia costanza;

E se a calcar le scene

Mi costringe il destin troppo crudele,

Non vi sarò per questo men fedele.

A 5

*Fab,*



Febr. Sì, vaga Reginella, ne son certo;  
Ma un' altro affanno non minor di questo,  
Rende il vivere mio troppo molesto.  
Vorrei dirvi.... ma temo....  
Ah, fia meglio tacer; ci rivedremo.

( in atto di partire..

Reg. E dove? dove andate?

Qual favellar inusitato; e nuovo?

Febr. Il vecchio Padre mio,

Uomo di natural selvaggio, e austero,

Avendo gli amor nostri penetrato,

Jeri tutto infuriato

Mi vietò più vedervi; vuol cacciarmi

Di casa, e in Inghilterra vuol mandarmi..

Reg. Che sento mai!

Febr. Non basta.

Di venirvi a trovare anche ha giurato;

Ei vuole strepitar, rimproverarvi,

E forse forse qualche insulto farvi.

Reg. Sì, venga pur, l'attendo.

Il cor mi suggerisce un tal pensiero,

Che se verrà d'effettuarlo io spero.

Febr. Basta che voi mi amate..

Reg. Di ciò non dubitate.

Permetteremi intanto,

Che da voi mi allontanati un sol momento..

( in atto di partire..

Voi tenete presente

La fedel ricompensa all'amor mio..

Febr. La cura a me lasciate.

Reg. Addio.

( parte.

Febr. Addio..

( guardandole dietro.

Ma... Ciel.. dove m'ascondo? ecco mio Padre.

Ah colpo inaspettato?

SCE.

S C E N A I I I.

Anselmo, e Fabrizio.

Ans. A Lfin t'ho qui trovato. ( in colera.

Fabr. Ah, Signor, per pietà non strepitate;  
( con voce sommessa.

Il luogo rispettate....

Ans. Qual luogo? ove parlar piano convenga?  
( alzando la voce.

Si sa che cosa è questa....

Fabr. Qui ci dimora una persona onesta.

con voce sommessa.

Ans. Qui sta una Cantatrice,

Famosa pelatrice.

Una che a caccia va dei Giovinotti

Per cuocerli, e arrostarli quai merlotti.

Una... basta così, non vo' dir altro.,

D'un onest' Uomo il Figlio

Non vien senza periglio

In luoghi, ove sovente si destina

D'accellear dei gonzi la rovina.

Io quantunque l'età mi renda esente

Da dicerie, sospetti, e che le Donne

Detesto, ed abborrisco

D'esser qui mi vergogno, e inorridisco.

Fabr. Quando, Signor, vedrete

Due luci vezzosette.

Due guancie amorosette,

Che spirano bontà.

Allor compatirete,

Più non avrete sdegno,

E tutto cangerete

In tenera pietà.

( parte.

Ans. Ben bene, Signorino;

A 6

Ora



Ora vedremo se capace sia  
Di sedur co' suoi vezzi l'ira mia.

## S C E N A I V.

*Calandra facendo le Calzette, ed Anselmo.*

*Col.* **E** La fede degli Amanti  
Come l'Ebora Pernice,  
Che ci sia, nessun lo dice,  
Dove stia ciascun lo sa.  
Quest'aria la mia Figlia  
La canta a meraviglia,  
Ed è la verità.

*Ans.* Brava, brava davvero.

*Cal.* (Chi è mai tal Cavaliere? *(guardandolo attento.*  
Io mai più non l'ho visto.  
Sarà della mia Figlia un nuovo acquisto.)

*Ans.* (Che sia questa la bella Cantatrice?)  
Mi dica in cortesia:  
E' lei?...

*Cal.* Sono sua serva, *(con inchino profondo.*  
E son di Reginella Madec ancora.

*Ans.* Ah, ah, sì, sì, la Madre, intendo, intendo.  
(Quella, che l'acciarini batte, e ribatte.)  
E' Musica la Figlia, non è vero?

*Cal.* Musica! Nò, Signore. *(con poco sdegno.*  
E' virtuosa, e nota nel Paese.

*Ans.* Sì, sì, lo so; per le sue belle imprese.

*Cal.* Come sarebbe a dir? *(alterata.*

*Ans.* Già m'intend'io.

*Cal.* Sappia, Padrone mio,  
Che la Figliuola mia non ha simile  
In saviezza, e nel tratto suo gentile.

*Ans.* (Che brava imbonirrice!)  
Ma quì capita pure un tal Febriano.

Un

Un certo Giovinotto scapestrato.

*Cal.* Ah sì, quello spiantato,  
Quel seccator.

*Ans.* Sentite:

Se il vero ora mi dite,  
Vi saranno per voi quattro Zecchini.  
Quì veruno ci ascolta.

*Cal.* Zitto; vi dirò tutto un'altra volta.

*Ans.* Perchè non dirlo adesso?

*Cal.* Reginella potrebbe il tutto udire.

E poi per vero dire,  
Della mia cara Figlia  
Non posso dirne mal....

*Ans.* Ah, ah. *(ride con scherno.*

*Cal.* Ridete! *(adirata.*

Siamo di buona nascita, sapete!

*Ans.* E lo credo, lo credo.

*Cal.* Onde chi nasce bene...

*Ans.* Basta così, non più.

*Cal.* Mia Figlia viene.

## S C E N A V.

*Reginella, Calandra, e Anselmo.*

*Reg.* **E** Un'ora, ch'io la cerco:  
Cosa mai sta facendo?

Veramente con lei

Ci vuol gran sofferenza.

*Cal.* Ah pazienza, pazienza!  
Tutto quello che io fo, sempre è mal fatto.

Questo Signor trovato

Ho io di qua soletto.

Ed era di ragione

Tenergli un poca di conversazione. *(glia.*

*Reg.* Che vuol, chi l'ha introdotto? *(con meraviglia.*



*Ans.* Vi fate maraviglia?  
*Reg.* E per chi vien? (*a Calandra*)  
*Cal.* Per me nò certo, Figlia.  
*Ans.* Se non è troppo ardire. (*con ironia.*  
 Se non le fosse incomodo,  
 Io bramerei, Signora,  
 Pria riverirla, e poi parlarle ancora. (*inchi-  
 nandosi.*)  
*Reg.* Questa è troppo bontà; se mi fa degna,  
 (*inchinandosi.*)  
 Il nome suo gradirei di sapere,  
 Acciò venga adempito il mio dovere.  
*Ans.* In sono Anselmo di Fabrizio il Padre. (*in-  
 chinandosi.*)  
*Reg.* Me ne rallegro assai;  
 Qual momento felice è questo mai!  
 Appunto da gran tempo  
 Desidero vederla, e di parlarle.  
*Ans.* Anch'io parlarvi bramo. (*in aria brusca.*)  
*Reg.* Non vo', che in piedi stiamo, (*le tira u-  
 na sedia.*)  
 A sedere si metta.  
*Ans.* Vo' stare in piedi; ho fretta. (*in aria brusca.*)  
*Reg.* Mi faccia quest'onore,  
 Sieda vicino a me, caro Signore. (*lo pone a  
 sedere.*)  
*Ans.* Eccomi: son seduto. Orsù ascoltate.  
*Reg.* Signora Madre, andate  
 A battere una buona cioccolata.  
*Ans.* Non voglio; non importa.  
*Cal.* (La mia Figliuola è una gran Donna accor-  
 ta!) (*parte.*)  
*Reg.* Dica pur, mio Signore,  
 Quello, che dir mi vuole.

*Ans.*

*Ans.* (E' bella come un sole;)  
 (E tutta buona grazia.)  
 Siete Musica, è ver?  
*Reg.* Per mia disgrazia  
 Priva del Genitor sonmi appigliata,  
 Al mestiero del canto, ed ancor questo  
 L'abborrisco, lo sprezzo, e lo detesto.  
*Ans.* Per qual ragion lo detestate adesso?  
*Reg.* Perchè sopra la scena  
 Ho conosciuto a prova,  
 Che mal sicura la virtù si trova.  
*Ans.* Voi parlate assai ben; ma mio figliolo...  
*Reg.* La prego; Al suo figliolo  
 Ella dee comandar che più non venga.  
*Ans.* Ben, ci rimedierò. Non dubitate,  
 Non farete da lui mai più sturbata.  
*Cal.* Eccomi pronta con la cioccolata. (*vien  
 ne con tazze.*)  
*Reg.* Si degni Ella onorarmi. *porge una tazza.*  
*Ans.* E' questa una maniera d'obbligarmi.  
*Cal.* La beva, è buona assai.  
*Ans.* (Di quì più via non anderei giammai.)  
 La beverò.  
*Reg.* Sì, caro.  
*Ans.* Caro mi ha detto! Molto ben l'ho intesa.  
 Ah quegl'occhi! Quella faccia serena...  
 Ma è una Cantatrice, una Sirena. (*risoluto.*)  
*Reg.* Vuole una ciambellina?  
*Ans.* Ben. Date qui carina! (*la stringe per mano.*  
 (Che volto rubicondo?  
 Simil non vidi al mondo.  
 Ma sarà tutto effetto,  
 Di biaga, e di belletto.)) (*risoluto.*)  
*Reg.* Ma lasci fare a me; Prenda; Così.

A 8

Che



Che dice? Non è buona?

(*intinge la ciambella.*)

*Ans.* Eccellentissima. (*pone in bocca.*)

E di voi buona al pari...?

*Reg.* Obbligatissima.

Questa bevanda il cor rallegra; e il sangue  
Ha pur di riscaldare la virtù.

*Ans.* Ah che voi riscaldate molto più.

*Cal.* (Il Vecchio si comincia a ingalluzzare.)

*Reg.* Vada Signora Madre

A prender per il pranzo qualche cosa.

*Cal.* Non so come mi fare; io non ho testa  
Per più trovare un soldo.

*Reg.* Un Andrien vi resta,  
S'impegni ancora quello.

*Cal.* Povera mia figliuola? Ella potrebbe

Fare a men, se volesse, di far pegni,

V'è pur chi li darebbe, e gioje, ed oro.

*Reg.* Val più la mia onestà d'ogni tesoro.

Orsù meno parole...

*Cal.* Andrò.

*Ans.* Fermate,

Prendete. Questi son dieci Zecchini.

Comprerete il bisogno, e in avvenire

Per il resto lasciate a me pensare.

*Reg.* Attonita, Signor, mi fa restare.

(*con stupore.*)

Non voglio....

*Ans.* Eh via tacete;

Perdonar voi dovete

La troppa confidenza.

*Reg.* Che cosa dite voi?

*Cal.* Non li sà ricusar la mia prudenza.

Oh

Oh che Uom caritatevole

Oh che core da indorar!

Vi fareste affai colpevole

Le sue grazie rifiutar.

Ora è tempo Reginella. (*verso la figlia.*)

Il merloto è già venuto,

E si deve il suo tributo

Anche a questo far pagar.

Che pasta di miele, (*ad Anselmo.*)

Che degno soggetto

Con tutto il rispetto

Lo devo inchinar.

## S C E N A VI.

*Reginella, e Anselmo.*

*Ans.* Addio. (se resto ancora più non reggo.)

*Reg.* E vuole così presto Ella andar via?

*Ans.* Convien che altrove sia

All' ore dieciasette.

*Reg.* Ci vuol tempo.

*Ans.* Vedete son passate

Col vostro, il mio orologio riscontrate:

*Reg.* Io non tengo orologi. Io poverina

Non n'ebbi mai, nè mai d'averne spero.

*Ans.* A indovinar voi non giungete il vero,

Prendete. (*gli offre l'Orologio.*)

*Reg.* Mi perdoni;

Io son giovane saggia.

*Ans.* Vi prego l'accettate

Se vero è, che di me stima voi fare;

*Reg.* Lei sà così obbligarmi.

Che il ricco dono accetto;

Ma sul mio onor le giuro;

A 9

Giù



Giuro su questa man, che stringo, e baccio,  
Che di mal cor lo faccio, (*prend. l'orologio*)  
Sarò sensibil sempre, ed il mio core,  
Fiagrato al suo gentil benefattore,

*Ans.* Ah, che man morbidetta, e delicata!

Ella sembra dal tornio lavorata.

Ah, vaga Reginella; sol ti basti

Saper... sì tel vò dir... m'innamorafti. (*viso*)

*Reg.* Anch'io... Mentre il rossor m'ingombra il  
Sento che il core ho dal mio sen diviso.

Quel bel garbo, quel tratto sì onesto

Va destandomi in seno un ardor;

Non comprendo, che voglia dir questo

So che in seno mi palpita il cor.

Senta, senta, s' accosti un tantino,

Ah più forte battendo mi vò,

Stia lontano, che a starmi vicino

Un incendio formando si vò.

Via ritorni, ma piano, pianino...

Ah che volto; che brio, che maestà.

(Uomo bono come questo

Ve lo giuro, vel protesto

Non vi fu, nè vi sarà.) (*parte.*)

## S C E N A VII.

*Anselmo solo.*

**P**renditi questi baci, che io t'invio (*guard.*)  
Gentilissima, e vaga Giovinetta, (*dietro.*)

Che tu sii mille volte benedetta,

Ora sì compatisco mio figliolo;

Ma non saprei che fargli; lo voglio solo

Goder sì saporito bocconcino,

Giacchè me lo mandò il mio buon destino.

Ma adaggio adaggio un poco.

*An-*

Anselmo pensa ben.... sai che le Donne

Son tutte infide lusinghiere, e scaltre.

Ma Reginella non somiglia a l'altre.

Eh via: farebbe al Mondo poi la sola

Che avesse appreso una diurna scuola.

E' la Donna un Animale,

Molto barbaro, e crudele,

Che sol cerca di tradir.

Ma pian pian pensiamo un poco

Io non posso così dir.

Niuna mai mi fu infedele

Tutte son di cor sincero...

Ma più d'un però mi dice,

Che gli fecero del male

Che lo resero infelice...

Dunque vadano in malora.

Non le voglio più guardar.

E la mia cara Signora

Che mi vuol bene da vero

Quest' ancor dovrò lasciar.

Reginella mia graziosa

Tanto fida, ed amorosa...

Ma Signore non è vero.

Son mattaccie, son tristaccie

Son peggiori affai del foco

Sempre intente a incenerir.

## S C E N A VIII.

Camera con due porte, sedili, e Cembalo.

*Calandra, poi Farfarella, Curlone*

*e Cromatico.*

*Cal.* **D**i riveder quel vecchio

Io son impaziente.

*Curl.* Ah Signora Calandra ben trovata.

*Ma-*



Madama Farfarella

Per riverir sua Figlia è quì venuta.

Cal. Padrona, ben venuta, (con allegria.

Adeffo gliela chiamo: Reginella (incammin.

Presto dico; Venite.... (entrando.

Curl. Mi permetta Madama,

Ch'io vada ad avvertirla. (parte.

Farf. Ditele, che son quì per favorirla.

Crom. Moglie mia, non bisogna perder tempo,

Fattevi scritturare,

Non abbiain più un quattrin, nè da mangiare.

Farf. Zitto, zitto, che torna l'Impresario.

Curl. Reginella si trova alla toletta,

Perciò vi prega darle il bel contento

D'accomodarvi, e attenderla un momento

Cal. Mia figlia li saluta assai assai,

E dice, che le diate il bel piacere

D'accomodarvi, e mettervi a sedere. (siedono tutti.

Crom. Dica un po mia Signora. E' ver che tanto

Reginella eccellente sia nel canto? (a Caland.

Cal. Io le dirò....

Crom. Lei guardi con chi parla? (con Impero.

Cal. Come sarebbe a dire! (risoluta.

Crom. Pensi, che son Cromatico!

Cal. E per questo?

Crom. Quel maestro stupendo, e Filarmonico..

Cal. E che cosa m'importa.

Crom. Che tien erome, e biserome per scarfella;

Dimandi quì a mia moglie Farfarella.

Farf. Il è urè; lo sa tout le Monde.

Cal. Che urè; che Monde? Io so che la mia figlia..

(arrabbiata.

Curl. In fatti Reginella

Ha

Ha delicata voce.

Crom. Ma quella di mia moglie impiaga, e coce.

Cal. Ma quella di mia figlia... si istizzisse.

Farf. Bisogna in questo farmi di cappello.

Crom. Giusto pare d'argento un campanello.

Cal. Ma quella di mia figlia... (rimane adivata

Farf. Non dico già per dir, ma agl'Impresari,

Ho fatto far dei scrigni di denari.

Curl. (Che pazzi mai son questi!)

Crom. Sembra Signor, che attonito ella resti.

Cal. Sentino ancora me; la mia figliuola, (ri-

E una cosa... soluta.

Crom. Non parli...

Cal. Mia figliuola...

Crom. Senta, senta, e stupisca

Quel Poeta famoso... Metastasio,

Scrisse di queste guerre in occasione;

Un'arieta, che val più d'un milione

Avendo lui con addattati carmi

Rappresentato un crudo fatto d'armi;

Io vi feci le note. E poi Madama

Così bene cantolla, che i Sonetti

A nuvoli piovevan dai palchetti.

Si udiva dei Cannoni, e delli Schioppi,

L'orribile fragore.

De' Soldati il tumulto, e dei Cavalli,

Delle trombe il rimbombo, e dei Timballi.

Piacque tanto il pensier, che quest'arieta,

L'aria di Cà del Diavolo fu detta.

Farf. E quell'altra composta in lingue varie?

Cal. Tutto bene, ma l'ebora Pernice,

Altro che la mia figlia non la dice.

Crom. Codesta è vecchia assai.

Cal. Ohe vecchia vecchia dice,

Al-



Alla fede dell'Ebora pernice. (a Curlone.

Farf. Bisogna sentir quella

Dei diversi linguaggi, e poi morire.

Crom. Eh via cantate e fateli sfiorire. (va al

Curl. Sì, ci faccia il piacere. Cembalo.

Farf. Vò favorirvi, benchè incomodata;

Aimè! aimè! crà, crà! son raffreddata.

Cal. Ahi cominciamo mal, la non è buona (piano a Curlone.

Ha la voce cattiva, e non intona. (ponendosi a sedere.

Farf. Mon Mignon; già sai perchè

Questa faccia ho scolorita;

Crudelaccio! M'hai tradita

Non serbandomi tua fè.

Eh, là, là, Monsieur? Monsieur? (con brio.

Cospadina, Matiamù, (fa moto di ballare

Carabina; serabanda, balla.

Eh si vada alla Locanda

A far trinch; Glù, glù, glù.

Curl. Viva la Farfarella, evviva, evviva.

Crom. Viva l'Orfea del nuovo secol nostro.

Curl. Viva Madama, che del canto è un mostro.

Cal. Evviva, evviva, evviva. (con derise parte.

Farf. Ma foi, son picciol cose (Farfarella si mette a sedere.

Crom. Non sembra un Uffignuol dei più perfetti. (con stupore.

Farf. Grazie infinite grazie. (con caricatura.

Curl. (Uh! Maledetti.)

Farf. Ahi, che male di petto!

La melissa l'avete? (a Cromatico.

Crom. Eccola quì; prendete... (frugando; la

Nò, nò, tengo lavanda. cerca.

Curl.

Curl. Andrò da Reginella, se comanda.

Farf. Se non le fosse incomodo

Gradirei la finezza.

Curl. Son fatto apposta per servir le Dame. (parte

Crom. E cosa avete?

Farf. Fame.

Poichè jer, senza pranzo, e senza cena,

Su le gambe poss'io reggermi appena.

Crom. Convien, che vi troviate un Protettore,

Ma scieglitelo vecchio, se potete,

Come quel, che venir voi quì vedete.

## S C E N A IX.

Anselmo, Farfarella, e Gromatico.

Ans. T Orno da voi Signora Reginella.

Far. Lei sbaglia Padron mio: son Farfarella.

Ans. Di grazia perdonate, che in lontano

Io troppo non ci vedo.

Farfarella voi siete?

Il nome è stravagante, e singolare.

Crom. Gliel'han fatto acquistare

Le qualitadi sue sì peregrine

Note del mondo per ogni confine.

Siccome Farfarello è un Diavolino

Astuto, e soprafino,

Che per tutto si caccia: Quindi avviene,

Che mia moglie, la quale in modo strano

Entra ne' buchi d'ogni corpo umano

Con la sua voce diamantina, e bella,

Perciò viene chiamata Farfarella.

Farf. Tutta a' comandi suoi...

Ans. Bene, obbligato.

Farf. Mi piace il suo trattar.

Crom. Che idea geniale!

Ans.



*Ans.* (Questi sono due pazzi da Spedale.  
Vo' divertirmi un poco.)

*Farf.* Venga a casa,  
Venga pure a trovarmi, mio Signore.

*Ans.* Di riverirvi mi darò l'onore.

*Farf.* Dimoriamo all'albergo qui vicino.

*Crom.* Se potete, cavategli un Zecchino. (*piano.*

*Farf.* M'ingegnerò, partite. (*piano.*

*Crom.* Signor, con sua licenza.

*Ans.* Andate via?

*Crom.* Vado per ordinare al nostro Cuoco,

Che da pranzo prepari, di qui a un poco

A levarvi manderò il picciol Paggio. (*a Farf.*

*Farf.* Venga il Vallet de Chambre, o il Cameriere.

*Crom.* Farò così, vi manderò il Bracciere.

Con sua permissione, (*ad Anselmo.*

Signor garbatissimo,

Avuto il Zecchino, (*a Farfarella.*

Venite prestissimo,

Non fate aspettar.

Se vuol favorire (*ad Anselmo.*

La tavola nostra,

Padron, può venire,

Non state a tardar. (*a Farfarella.*

## SCENA X.

*Farfarella, Anselao, poi Curlone.*

*Ans.* **C**He diamine di gente è questa mai!

*Farf.* **C**Ella, Signor, mi dà nel genio affai.

Aimè!... datemi aita. (*mostra le venga male.*

*Ans.* Vengo, vengo, s'accomodi.

E che cosa si sente?

*Farf.* Ahi, le mie convulsioni.

*Ans.* Le sue ....

*Curl.*

*Curl.* Servo Padroni.

Son qui con la Melissa; ho fatto presto?

*Farf.* E' passato il bisogno; ora sto bene.

Reginella non viene,

Di ricevermi ancora non è in grado.

*Curl.* Ad avvisarla nuovamente io vado. (*parte.*

*Farf.* Torna la convulsione. (*si pone a sedere.*

*Ans.* Ah diavol maledetto!

*Farf.* Per carità, se ha un pezzo d'oro indosso...

Per esempio... un Zecchin... mel ponga in

Quando codesto tocca (*bocca*

La sinistra mandibola... il tremore...

Si calma... e torna nel suo centro... il core.

Io più non reggo... aita!

*Ans.* Mi fa pietà; tenete,

Ecco il Zecchino, in bocca lo chiudete. (*le dà*

*il Zecchino in mano.*

## SCENA XI.

*Reginella dalla Porta, ed i suddetti.*

*Reg.* **C**He veggio mai? qual scena?

Non so capir. Il Vecchio

A costei sta facendo il damerino? (*osservando il tutto.*

*Farf.* Indietro più non dò questo Zecchino.

Se potessi partire...

*Ans.* Come state? (*vengono tre uomini per Farf.*

*Farf.* Bien, bien, Monsieur,

Volante dammi braccio.

*Ans.* Di darmi il mio Zecchin non vi scordate.

*Farf.* Reginella, vi prego, salutate.

Ditele, che da lei farò ritorno.

In quest'istesso giorno.

*Ans.* Madama, il mio Zecchino...

(*s'invia.*

*Farf.*



*Farf.* Ci rivedremo.

Addio, Monsieur garbato. (*parte seguita.*)

*Ans.* Ehi, dico, il mio Zecchino... (*L'ho pur gettato!*)

Che demonio è colei! Ma venir veggio  
(*vengon due con parate, e specchi.*)

La gente, che attendevo. Tapezziere  
Venite pure avanti, tosto entrate  
In quelle stanze, e bene l'addobbate. (*entrano.*)

Questa sì, ch'è una Giovine garbata,  
Affabile, cortese....

Ah, quando penso a lei, anche per poco,  
Mi par d'avere il core in mezzo al foco.

Voglio andar dal mio bel sole,  
Dal mio ben, dal mio tesoro,  
Voglio dirle, ch'io l'adoro,  
E spiegarle il mio martir. (*va verso la porta.*)

*Reg.* Dove va? dove s'accosta?  
Torni indietro. Farfarella  
Già l'attende; e lei da quella  
Si può andare a divertir.

*Ans.* Voi burlate.

*Reg.* Io l'ho veduto.

*Ans.* Voi sbagliate.

*Reg.* Uomo astuto,  
E sol nato per tradir.

*Ans.* Che scherzavo con colei,  
Io lo giuro a tutti i Dei,  
E lo giuro su quegl'occhi....

*Reg.* Ah, di grazia non mi tocchi,  
Non accresca quel dolor,  
Che mi serpe intorno al cor. (*piange.*)

*Ans.* Ah sostegno di mia vita,

Re-

Reginella, idolo mio. (*piange.*)

*Reg.* Infelice! son tradita

Allorchè comincio.... oh Dio,  
A saper che sia l'amor. (*separati.*)

*Carl.* Reginella... Ma vedo! (*con stupore.*)  
La meschina sta piangendo; (*non veduto.*)

Anche il vecchio! adesso intendo:  
Crepa cori, novità. (*via correndo.*)

*Ans.* (*Molto ben chiaro si vede,*  
*Ch'io la seppi innamorar.*)

*Reg.* (*Questo sciocco non s'avvede,*  
*Che lo tendo a corbellar.*) (*si prendono per le mani con ritrosia.*)

*Ans.* Cara, dunque m'amerete?

*Reg.* Mi vergogno... Signor sì.

*Ans.* Voi fedele a me sarete?

*Reg.* Arroffisco... Signor sì.

*Reg.* Nell'idea di quel piacere,

*Ans.* <sup>2.</sup> Che tra poco dovrò avere,  
Io comincio a giubilar.

*Reg.* Il suo Figliuolo  
Di qua sen viene... (*vedendo Fabr.*)

*Ans.* A voi scacciarlo,  
Cara, conviene.

*Reg.* Tosto celatevi, (*entra nella porta.*)  
Sù, ritiratevi;  
Ma sempre attento  
Statemi a udir.

*Carl.* Quel vecchio stolido (*Carl. e Fabr. a parte.*)  
Quando vedrete,  
Io son certissimo,  
Che riderete,  
E poi la collera  
Vi monterà.

Fa-



*Fabr.* Sola quì vedo *(cercando)*  
 La Reginella,  
 Sembra turbata,  
 Non par più quella,  
 E altrove i lumi  
 Girandò vò.

*Fabr.* ) Quel Vecchio stolido

*Curl.* ) <sup>2.</sup> Dove sarà? *(guardando.)*

*Reg.* E' furbo il Vecchietto,  
 Sta attento a guardarmi,  
 Non posso arrilchiarmi  
 Di muovere un piè. *(ascolta.)*

*Fabr.* Reginella, anima mia.

*Reg.* Signorino, andate via.

*Fabr.* Deh, mi dite la cagione.

*Reg.* Io non voglio a chi che sia  
 Del mio oprar render ragione,

*Ans.* Che piacere, oh che diletto!

*Fabr.* Ah mi sento dal dispetto

Tutto il sangue ad avvampar.

*Curl.* La vendetta far conviene  
 D'una Donna così ingrata.

*Ans.* Bravamente s'è portata,  
 E la voglio regalar.

*Reg.* Sentite, sentite. *(a Fabrizio.)*

*Fabr.* Che cosa mi dite.

*Reg.* Il Vecchio mi guarda,  
 Non posso parlar.

*Fabr.* Che smania, che foco!

*Curl.* Vendetta, vendetta.

*Ans.* Su via, mia diletta,  
 Scacciateli presto.

*Reg.* Pian piano, che il resto  
 Or' ora gli dò.

*Fa.*

*Fabr.* Su via, che risolvi?

*Curl.* E bene facciamo?

*Reg.* Andate al diavolo,  
 Non mi seccate;  
 Presto fuggite  
 Fuori di quà.

*Fabr.* ) Quì resteremo,

*Curl.* ) <sup>a 2.</sup> E troveremo  
 Un certo Vecchio  
 Da voi nascosto,  
 E lo vogliamo  
 Tosto ammazzar.

*Ans.* Cosa si vuol da quel Vecchietto, *(forte ar-  
 dito)*

D'ammazzarlo per disdetto,

Chi di voi coraggio avrà?

*Fabr.* Ah, mio Padre! *(confuso piano.)*

*Curl.* Veramente. *(stordito piano.)*

*Fabr.* Brutto imbroglio!

*Curl.* Certamente.

*Fabr.* Non comprendo....

*Curl.* Non capisco....

*Reg.* Miei Signor, li riverisco,  
 Cosa dicono? che gli par?

*Tutti.*

Che incontro fatale... *(piano pensosi.)*

Ancor non comprendo,

Ancor non intendo,

Che termine avrà.

Accesa fornace *(forte con vigore.)*

Mi sento nel core,

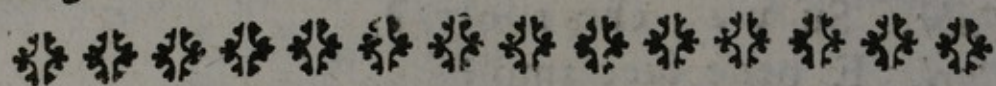
La rabbia, l'amore

Tormento mi dà.

*Fine del primo Atto.*

ATTO





# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Sala con porte praticabili.

*Fabrizio, e Curlone.*

*Fabr.* Fate a mio modo amico...

*Curl.* Nò non serve,

Dirle ho risolto già l'animo mio;

Che più sperar poss'io da quella ingrata?

*Curl.* Con voi non è sdegnata;

Di questo ne son certo.

*Fabr.* Ma l'affronto sofferto, vi par poco?

*Curl.* Bel bel, quello fu un gioco.

*Fabr.* Al certo; io non m'inganno;

Ha saputo a mio danno

Coltivar tanto bene il Genitore,

Che già vacilla sol per lei d'amore.

*Curl.* E che sarà per questo?

*Fabr.* Amico, io vedo il resto.

Sia qual si vegli amor, finezza, o inganno,

Tutto aspira a mio danno.

Un vecchio innamorato,

Vinto dalla passione,

Non ammette ragione;

Anzi v'accerto, e giuro,

Che per viver sicuro,

Vorrà, che ad ogni patto

Io passi in Inghilterra.

*Curl.* Il colpo è fatto.

Reginella ha un trattato.

Per

Per colà recitare;

Questo si può accettare,

E voi lasciando a me poche monete,

Ve la spedisco, e consolati siete.

*Fabr.* In inutil discorso *(tedioso.)*

Più non ci tratteniamo.

*Curl.* Ecco il vecchio che viene; all'erta...

*(con premura.)*

*Fabr.* Andiamo. *(partono con fretta.)*

## SCENA II.

*Anselmo, poi Farfarella.*

*Ans.* Questa è l'ora opportuna

Per trovar Reginella in libertà. *(osserva per la stanza.)*

Qui non si vede alcuno;

Come far non saprei... *(guarda per la serratura.)*

*Farf.* Serva sua, mio Signor,

*Ans.* Servo di lei. *(sorpreso.)*

*(Ci mancava quest'altra seccatura.)*

*Farf.* Ella non si è degnato favorirmi.

*Ans.* Forse restituirmi

Voleva il mio Zecchino?

*Farf.* Coman! che dite voi?

*Ans.* *(Che affettazione.)*

*Farf.* Spiegatevi Signor...

*Ans.* Con permissione. *(mostra partire.)*

*Farf.* Je vous en prie, monsieur. *(lo trattiene.)*

*Ans.* Non mi seccate. *(tediato.)*

*Farf.* Che, non mi ravvisate?

Son pur la Farfarella.

*Ans.* Siete una frustatora buona, e bella. *(via collerico.)*

*Farf.* Uomo rozzo, Villano! *(guardando dietro.)*

SCE.



*Reginella Farfarella, poi Fabrizio.*

*Reg.* **S**ignora Farfarella, ben trovata;  
Che favori son questi:

Giusto di riverirla ho gran piacere.

*Farf.* A fare il mio dovere

Venni questa mattina;

Ma fra noi virtuose

Il far far anticamera,

Sò che non si ricusa.

*Reg.* Io le dimando mille volte scusa,

Di riceverla, allor, non era in grado.

*Farf.* Amica, a queste cose, io non ci bado,

Discorriam d'altro adesso,

Saprete che Curlone...

*Fabr.* Servo Padrone mie. *(con aria brusca.*

*Reg.* Serva. *(briosa.*

*Farf.* Padrone. *(con gravità.*

*Fabr.* Trattarmi in tal maniera? *(piano a Reg.*

*Farf.* Curlone in questa sera

Dà una festa di ballo molto bona,

Se volete venir siete Padrona.

*Reg.* Nò, non posso venire.

*Fabr.* Perdoni dell'ardire, *(a Farf.*

Se mi dà permissione,

Le farò da braccier.

*Farf.* Siete Padrone,

Purchè voi non dobbiate

Questa sera accudire alla Signora.

*(addittando Reginella.*

*Reg.* S'inganna chi lo crede. *(alterata.*

*(Anima senza fede.) (piano a Fabrizio.*

*Fabr.* *(Grazie tanto favor, ella disponga (a*

*Farfarella.*

*Di*

Di questa tal qual sia

Inalterabil servitute mia.

*Farf.* Accetto tale offerta. *(a Reginella.*

*Reg.* L'accetti pur *(disprezzante.*

*Fabr.* Stia certa

Che in me ritroverà più che non dico.

Un Uomo di buon core... Un vero amico.

*Farf.* Basta, basta così.

Le prometto ancor io d'esser fedele,

Il suo nome.

*(con cerimonia.*

*Fabr.* Fabrizio.

*(come sopra.*

*Farf.* Assai galante,

A rivederci.

*(a Reginella.*

*Reg.* Addio.

*(senza guardarla.*

*Farf.* Votre servante. *(con inchino a Fabrizio.*

Giunti appena sul festivo,

Noi faremo alla Franse,

Con il caro Fabrizio

Un grazioso minuè.

Poi la contradanza

Al gusto novello,

Secondo l'usanza

Con questo, e con quello.

In somma vedrete

Contento sarete

Credetelo a me.

# S C E N A I V.

*Reginella, e Fabrizio.*

*Reg.* **S**on fuori di me stessa.)

*Fabr.* **S**eccole il suo orologio.

Già l'ho fatto vedere: vien stimato

Cinquanta sei Zecchini; è ben pagato.

*Reg.* Grazie del suo favor; dia quì...

*Fabr.*



Fabr. Lo prenda.

Scusi la confidenza. (*in atto di partire*)

Reg. In fatti è un' imprudenza

Qui trattenerli, e non fervir la Dama.

Fabr. Non ci aveva pensato... voglio prima  
(*parte, e torna.*)

Queste bugiarde carte,

Che lei mi favorì fin da Bologna,

Strappar su gli occhi tuoi; prenda. (*le strappa.*)

Reg. Abbisogna

Trattenerli un momento. (*va correndo.*)

Fabr. Obbedirvi non posso.

Ho mille furie, ho mille smanie addosso.

Reg. Ecco quelle, che lei scrisse a me pure.

Veda su gli occhi suoi le mie premure. (*strap-*

Fabr. Non tornerò mai più, *pa.*)

Più vedermi non brami.

Reg. Aspetti, ch' io la chiami.

Fabr. Ah, cara Reginella

Non farò mai capace... (*ce?*)

Reg. Non vuol partire? Non vuol lasciarmi in pa-

Fabr. Morirò al vostro piede.

Reg. Gioco, che tal miracol, non si vede.

Fabr. Ecco crudel mirate... (*con stile,*

Trattenetemi il colpo. (*in atto di ferirsi.*)

Reg. Fate, fate.

Fabr. Nò, ch' io non ho coraggio

Per darvi un tal disgusto.

Reg. V'ingannate davvero; ci avevo gusto.

Fabr. Questo vostro disprezzo

Sempre più m'innamora.

Reg. Morir volevi, e siete vivo ancora?

S C E.

Calandra con Mantiglione, e detti.

Cal. (*E*cco li spasimati) (*in collera.*)

Reg. Benvenuta Signora;

A definir, dove siete stata?

Cal. Dove le gambe m'hanno strascinata.

(*piegando il Mantiglione senza guardar nessuno.*)

Fabr. Possibil, ch' ella sia sempre stizzita.

Cal. Con voi non vò parlar, questa è finita. (*dis-*  
*pettosa.*)

Fabr. (*Non vò trovar da dir con questa sciocca.*)

Signora Reginella, (*le fa umiliazioni.*)

Mi conservi il suo amor.

Si degni almeno; Nò. Basta... Perdoni (*a*  
*Reginella.*)

Gentil Signora; Addio... (*a Calandra.*)

Cal. A rottoloni. (*senza guardarlo.*)

Fabr. Veramente con lei non ho fortuna,  
Io vado... (*in atto di partire.*)

Cal. A quarti, come va la luna.

Fabr. Perchè mai così sdegnosa, (*a Calandra.*)

Perchè tanta crudeltà, (*a Reginella.*)

Meno ingiurie, più amorosa;

Ah, son due senza pietà.

Ed intanto il mio cervello

Sta rinchiuso, ed infocato,

Qual di fiamme un mongibello,

Che quel foco rinferrato

Cerca un sfogo e non lo trova,

Ma più bolle, e tremar fa.

S C E N A VI.

Calandra, e Reginella.

Reg. *S*E devo dire il vero

Avete certi termini,

Che



Che sempre più s'oppongono  
Alla buona creanza.

*Cal.* Vuole, che per usanza

Faccia qualche finezza al suo scroccone?

*Reg.* Voi parlate di lui senza ragione;

Fabrizio è un'Uom cortese, ed onorato.

*Cal.* Possa esser accoppiato

Lui, e chi lo protegge.

Pretende di dar legge il manigoldo,

Nè di suo, posso dir d'avere un soldo.

Ah, s'io parlo, s'io parlo!

*Reg.* Di lui, che si può dir?

*Cal.* Molto, ma molto.

Non lo voglio per casa quel galiotto. (*ri-*

*Reg.* Ma che scene son queste? *soluta.*

*Cal.* La Fanciulla si veste,

E lui da Camariera,

Ci ci ci da una parte.

Ci ci ci da quell'altra, e quel ch'è peggio...

Ma tutto non vo' dir quello, ch'io veggio.

*Reg.* E qual atto si vede

Che non sia convenevole al decoro?

Torno a dir, che Fabrizio è un uomo onesto,

E con lui conversar m'alletta, e piace;

Posso volere, e voi soffrite in pace. (*parte.*)

## S C E N A V I I.

*Calandra, poi Anselmo.*

*Cal.* **A**H! vedete, che orgoglio.

*Ans.* Ah Signora Calandra.

*Cal.* Mio Padrone.

*Ans.* Che c'è? che cosa avete?

*Cal.* Per carità tacete,

Sono tanto arrabbiata,

Che

Che mi strangolerei per disperata,

*Ans.* Ma perchè?

*Cal.* Ma perchè, perchè ho ragione.

Nò, nò, non ce lo voglio quel briccone.  
*arrabbiata.*

*Ans.* Ma chi?

*Cal.* Ma chi? Fabrizio.

Pazza senza giudizio.

*Ans.* Eh via, datevi pace.

*Cal.* Pace un...:

(*si ritiene*)

Uh! ve l'ho avuta a dire.

*Ans.* Non ci verrà mai più.

*Cal.* Non ci verrà mai più?

*Ans.* Ve lo prometto.

*Cal.* E chi è quell'animale, che l'ha detto.

*Ans.* Io non sono, Sorella.

*Cal.* Era qui poco fa quel scimunito.

*Ans.* Era qui?

*Cal.* Era qui: fosse arrostito.

(*Ho il Diavolo addosso,*  
*Crepe, se non mi sfogo.*)

La mia Figlia donato

Gl'ha l'orologio, che gli avete dato.

*Ans.* Gliel ha donato? (*con stupore.*)

*Cal.* E come!

Ero presente, quando glielo diede.

*Ans.* Ah donna senza fede.

*Cal.* E quel, che importa più, senza orivolo,

Quel ladro mariolo... [*tosse dalla furia.*

Ho ragione sapete... (*furiosa tossendo.*

(*M' affogo dalla sete*)

Con licenza Signore,

Vo' andare a bere un poco di liquore.

B

SCE.



*Anselmo, poi Reginella, indi Calandra.*

*Ans.* **I** Ngratissima Donna;  
A tal legno sapesti  
Lusingarmi, tradirmi?  
Ma che! voglio vendetta  
Contro te, contro il Figlio...  
Piano Anselmo... l'onor? Non vò consiglio.  
Però potria... Non serve, ho risoluto.  
*Reg.* Caro Signor Anselmo ben venuto.

*( briosa .*

*Ans.* ( Oh Dio! Non posso più. )  
*( sbuffando si pone a sedere .*

*Reg.* Il Tapezziere  
E' di là che l'aspetta,  
Venga con me carino.

*Ans.* ( Uh maledetta. )

*Reg.* Parmi alquanto turbato.

*Ans.* Oh Dio non posso più; mi manca il fiato.  
*( smanioso .*

*Reg.* Misera me! Si sente male? *( affannosa .*

*Ans.* Io moro.

Che empietà, che sciagura. *( rabiosa .*

*Reg.* Quest' Uom mi fa paura.

Che sia forse impazzito? *( guardandolo con  
maraviglia .*

*Ans.* Un Uomo disperato... *( s' alza furioso  
volendo dare la testa nella muraglia .*

*Reg.* Piano un poco. *( paurosa .*

*Ans.* Lasciami non pavento...

Più non vedo, non sento... *( ritorna come sopra .*

*Reg.* Questo è pazzo furiente! *( spaventata .*

Ehi di là? presto ajuto. *( viene il Tapezziere .*

*Ans.*

*Ans.* Ah ladro maledetto. *( lo bastona ed ei fugge .*

*Reg.* Signor porti rispetto. *( tremante .*

*Ans.* Non posso contenermi. *( entra nella  
stanza , ed il Tapezziere fugge spaventato .*

*Cal.* Cos'è? ch'è intravenuto?

*Reg.* Correte, fate presto.

*Tapez. di dentro.* Ajuto, Ajuto, *( scampa come bastonato .*

*Cal.* Ehi dico, piano un poco:

Lasciate star... *( verso la stanza: e poi entra .*

*Ans.* Giù tutto, a fiamma, a foco. *( di dentro .*

*Reg.* Qual stravaganza è questa? *( spaventata*

*Ans.* Torno a riprender fiato. *( asciugandosi siede? .*

*Reg.* Dica caro Signor, dove ha imparato

Questa bella creanza? *( con coraggio .*

*Ans.* Taci lingua diabolica, e mendace.

*s' alza contro lei arrabbiato .*

*Reg.* Piano Signor; Non piace.

*( lo respinge con coraggio .*

A una donna civil tal trattamento.

Con chi pensa parlare? E quando mai *( più  
Sciolta le fu da me tal confidenza? ardita*

*Ans.* Non posso aver prudenza.

Una simile azione

Ricever non potea,

Che da una vostra pari. *( alzando la voce .*

*Reg.* Non alzi tuon di voce, e meglio impari  
*( ardita .*

A trattar con creanza, e con rispetto;

Se nò, caro vecchietto,

Tale quale mi vede

Picciola di statura,

Ho bastante coraggio

Per vendicarmi del sofferto oltraggio.

B 2

*Ans.*



*Ans.* Ho ragione; ho ragione...  
*Reg.* Orsù meno parole. *(risoluta.)*

Lei non ponga più piede in casa mia.

*Ans.* Sì, sì, me n'andrò via;

Ma saprò vendicarmi.

Le dono un orologio...

*Reg.* Ha ben ragione.

Prenda.

*Ans.* *(Qual confusione!)* *(vedendo l'orologio.)*

Sono stato ingannato,

La madre vostra aveami figurato,

Che cieca di passion senza consiglio.

Lo donaste a mio figlio. *(vuol renderlo, e)*

*Reg.* Che donare? che figlio? *(lo ricusa.)*

Non servono i pretesti,

Sono povera è ver; ma non per questo.

Avida son delle sostanze altrui.

Goda il suo dono, e impari

A conoscere in me, che faria torto

Non donando all'età questo trasporto.

E' destin troppo infelice

D'esser nata Donna al mondo.

Più ci penso mi confondo,

Ne mi so capacitar.

Vecchiarello mio garbato

Se vi siete innamorato

Io compiangio il vostro stato.

Ma, che farvi ora non so:

*(entra, ove seguì lo strepito, e chiude la porta.)*

## S C E N A IX.

*Anselmo, poi Calandra*

*Ans.* **A** Himè! l'affanno ed il dolor m'uccide,

Reginella mio ben, aprimi vedi

*(s'inginocchia alla porta.)*

Un

Un disperato amante

Morir alle tue piante.

E se potessi ridurre il mio castigo,

A quattro bastanate solamente,

Ma però leggermente...

Con qualche discrezione.

*Cal.* Eh lasciate operare al mio bastone.

*Ans.* Ah, siete qui bugiarda? *(con rabbia.)*

*Cal.* A me bugiarda; a me!

Vecchiaccio maledetto.

*(li va alla vita.)*

*Ans.* Ahi; portate rispetto.

Se nò con questo legno...

*Cal.* Provati vecchio indegno,

Omaccio malandrino; birbantone.

*(rincazzandolo.)*

*Ans.* In là, vi dico, in là... *(la respinge.)*

*Cal.* Brutto poltrone.

*(inviperita.)*

Or te la fò vedere.

*(corre nella stanza.)*

*Ans.* Voglio andarmene via,

Per non ricever qualche villania.

*(parte frettoloso.)*

## S C E N A X.

*Calandra sola.*

*Cal.* **P** Rendi vecchio briccone, *(di dentro.)*

Malandrino stregone, *(esce fnora.)*

Non v'è... se n'è scampato.

Se l'arrivo a trovar.... Uh: se lo trovo.

Lo vò aspettar come la lepre al covo.

Son buona, e docile

Tanto che basta,

Sono amorosa,

B 3.

Sono



Sono pietosa,  
 Son d'una pasta  
 Da inzuccherar.  
 Se poi mi salta  
 La mosca al naso  
 Non v'è più caso  
 Mi vò sfogar.

## S C E N A XI.

Camera con tavolino preparato per scrivere.  
*Reginella, e Curlone.*

*Curl.* **V**ia, cara Reginella; non conviene  
 Farli tanto pregare;

Anselmo a voi parlare  
 Desidera, e n'attende la risposta.  
 Mi fa compassione...

*Reg.* Ed a me niente.

*Curl.* Egli v'ama davvero.  
 Sentite il suo pensiero,  
 E concepite poi quanto vi adora,  
 Ei sa pur che fin' ora  
 Recita non avete;  
 Ed ei pien di coraggio, e di bravura  
 Prende l'impresa, e fa con voi scrittura.

*Reg.* Sarà la verità? *(ridente.)*

*Curl.* Per primo complimento

Pur, che gli siate grata,  
 La scrittura per darvi, ha preparata,

*Reg.* Ah, ah, ah...

*Curl.* Ridete?

*Reg.* Non si può far a meno,  
 Chi l'averia sognato!

*Curl.* Egli è cotto spolpato. *(ridendo.)*  
 Vado a dirgli, che venga, se v'aggrada.

Vor

Volete, o non volete?

*Reg.* Eh, vada, vada. *(piacevole.)*

*Curl.* Tutto mesto il poveretto  
 Lo vedrete a sospirar,  
 Timoroso nel suo aspetto  
 Farvi inchini, e lagrimar.  
 Fate voi la sostenuta  
 Non cedete tanto presto;  
 Delle donne il punto è questo  
 Con piacer farli pregar.

## S C E N A XII.

*Reginella, poi Anselmo.*

*Reg.* **S**pero che questo Vecchio  
 Sarà la mia fortuna.

Eccolo, alla lezione; *(si pone a scrivere.)*  
*Amica mia Carissima.*

*Ans.* Voglio farmi coraggio. *(entra timido, e piano.)*

*Reg.* Ricevo sta mattina.

Chi è qui!

*Ans.* Son io carina, *(con sommissione.)*  
 Che vi dimando scusa.

*Reg.* Qual libertà! qui si usa,  
 Pria passar l'ambasciata.

*Ans.* Torno indietro se vuole,

*Reg.* Cosa brama da me?

*Ans.* Sol due parole.

*Reg.* Si sbrighi, che ho premura.

*Ans.* Prenda questa scrittura.

*(posandola sopra il tavolino con grazia.)*

*Reg.* E cos'è questa?

*Ans.* Leggetela, e sentite.

*Reg.* Adesso non ho tempo; or via partite  
*(la getta in terra.)*

*Ans.*



*Ans.* Un guardo solamente. (*la ritorna sul tavol.*  
E cosa che mi preme.

*Reg.* Ed a me niente. (*scrive.*

*Amica mia carissima,*  
*Vi son molto obbligata del Teatro*  
*Che avete a me trovato.*

*Ans.* Non v'è questa premura  
Prendete la scrittura, e sentirete,  
Che stabilita per Venezia siete.

*Reg.* Chi mi puole obbligare?

*Ans.* Non intendo obbligarvi,  
Vi prego solamente,  
Che vogliate accettar questo contratto,  
L'Impresario son'io; per voi l'ho fatto.

*Reg.* Ha fatto male assai.  
Ricevo in mala parte la finezza.

*Ans.* No cara Reginella;  
Dovresti essermi grata.

*Reg.* Sono alquanto tediata;  
Se alcun da me venisse

A farmi compagnia.

*Ans.* Non la lascietò sola.

*Reg.* Eh, vada via,

Lei piuttosto mi tedia, se favella.

*Ans.* Pazienza.

*Reg.* Ecco Madama Farfarella.

*Ans.* (*Maledetta costei, quand'è venuta.*)

## S C E N A XIII.

*Reginella, Farfarella, Anselmo, poi Calandra.*

*Farf.* **A** Mica Reginella....

*Reg.* Ben venuta.

*Farf.* Ho camminato assai.

*Reg.* Ehi d là da sedere.

*Ans.*

*Ans.* Eccomi; son quì pronto al mio dovere.  
*tira le sedie.*

*Farf.* (*Colui è quel birbante.*) (*guardandolo*  
*con sdegno.*

*Reg.* Sorte adesso di casa?

*Farf.* No Padrona.

Molte visite ho fatte; è una miseria,  
Tutti braman vedermi.

*Reg.* Il suo merito è quello....

*Farf.* Uh, cosa dite!

La Contessa Clarice,

Il Conte di Mazorbo,

Il Duca della Balla

M'aspettano ancor essi.

*Ans.* (*Sballa, sballa.*)

*Reg.* Voi siete fortunata.

*Cal.* Amica ben venuta, ben trovata. (*con*  
*molti inchini.*

*Farf.* Signora io vi saluto. (*in aria grave.*

*Cal.* Come sei quì venuto? (*vedendo Ans. rimane*

*Ans.* (*Ora sto fresco.*) (*passa alla parte di Regin.*

*Reg.* Dia quì quella scrittura. (*piano ad Anselmo*

*Ans.* Prendetela carina... (*pianr.*

*Reg.* Per carità tacete, (*piano mostrando sdegno.*

Amica permettete; or son da voi, (*s'alza.*

Scusate.... (*parte.*

*Farf.* San fasson....

*Cal.* Si fassalone.

Il costume di Francia à bello assai.

*Farf.* Il è vrè. Il è vrè.

*Cal.* Voi Monsieur.

Che bel parlar! sia sempre benedetto.

*Farf.* Il è vrè. Il è vrè....

*Cal.* Uh maledetto. (*piano ad Ans. ed ci passa dall'*

*altra parte.*

*Farf.*



Farf. Uomo senza decoro.  
 Anf. Eh, parlino tra loro. (*alza la voce.*)  
 Cal. Cos'è questo strillar? (*s'alza furiosa.*)  
 Farf. Lo mandi via.  
 Cal. Fuori di casa mia. (*spingendolo.*)  
 Anf. Pian con le buone.  
 Farf. Frippon! Frippon!  
 Cal. Trippone.  
 Anf. (*Che diabolico intoppo!*)  
 Cal. Fuori di questa ca... (*gli dà una spinta.*)  
 Anf. Ah, questo è troppo.

Giuro a tutti i miei Bisnoni,  
 Che son stati, e che verranno,  
 Che di questo tal affronto  
 Io mi voglio vendicar.  
 E voi Femmine insolenti,  
 Temerarie, impertinenti,  
 Me l'avete da pagar.  
 Ma se ancor non vi acquietate,  
 Se partir non mi lasciate,  
 Vederete, proverete  
 Il mio sdegno, che fa far.  
 Ho giurato, e giurerei,  
 Se credeffi di morir.  
 Gnora nò.... non dico niente,  
 Gnora sì.... quel che vuol lei,  
 Non mi state più a sfordir.  
 Poverello il mio cervello  
 E' vicino ad impazzir.

## S C E N A X I V.

Farfarella, Calandra, poi Cromatico.

Farf. **V** Edete, che ostinato.  
 Cal. Credea farmi paura; Impertinente.

Crom.

Crom. Oh, Madama consorte; allegramente  
 Siete di già fermata  
 Per cantare in Venezia:  
 E Curlone m'ha detto,  
 Che non si compirà la Compagnia,  
 Se di scrivere il libro, io non prometto.  
 Cal. Chi farà l'Impresario?  
 Crom. Questo non s'ha a sapere.  
 Farf. Quai saranno i cantanti?  
 Cal. Cancheri tutti quanti.  
 Crom. Vi domando perdono  
 Se Cromatico scrive  
 Se canta Farfarella; tutto è buono.  
 Molti scrivono al Teatro.  
 Molti fanno da Maestro;  
 Oh, che Zucche! ci vuol estro,  
 E bon gusto nel cantar.  
 Altro è il far, sù, sù, sù, sù,  
 Altro è il dir, ah, ah, ah, ah,  
 Sentirete, stupirete,  
 Che passaggi, e volatine,  
 Che cadenze sopraffine;  
 Farfarella vi darà. (*parte.*)

## S C E N A X V.

Calandra, Farfarella, poi Reginella, e Cromatico,  
 indi Anselmo, o poi Curlone.

Cal. **G** Ran Ciarlone è colui.

Farf. Reginella tien bravo Perucchiere?  
 (*in aria.*)

Cal. Il miglior del Paese.

Farf. E' giovine, è cortese?

Cal. So, ch'egli è Perucchiere.

Farf. Io lo vorrei provar.

Cal



Cal. Non si può avere. *(in collera.)*

Farf. Ma con il mio denaro....

Cal. Ma con il suo denaro *(arrogante.)*

Questo non si può aver, le parlo chiaro.

Oh, vè, che voglia gli è saltato in testa?

Reg. Vi dico il vero, e la scrittura è questa.

*viene Reginella discorrendo con Cromatico.*

Crom. Senta Signora moglie,

Quel nostro caro Anselmo,

Quel sarà l'Impresario.

Farf. E' ben garbato.

Cal. V'ha fatta la scrittura? *(a Cromatico.)*

Crom. Non v'è questa premura.

Farf. Eccolo qua che viene.

Cal. Ben venga l'Impresario;

Si ponga un pò a sedere.

Ans. No, non v'incomodate; non importa.

Reg. Che fa? sta bene?

Ans. Benissimo.

Curl. Servitor umilissimo.

Signor Anselmo, il Musico è trovato.

Ans. E' bravo?

Curl. Anzi bravissimo.

Ans. Or son contento.

Reg. *(La finzione va bene.)*

E poi quel dato amico? *(piano a Carlone.)*

Curl. Quegli appunto è Fabrizio travestito.

*(piano a Reginella.)*

Ans. Bramerei di vederlo.

Curl. Qui venir m'ha promesso.

Crom. Parmi di veder gente.

Ans. E' desso?

Curl. E' desso.

## S C E N A X V I .

*Fabrizio, e detti.*

Fabr. **A** Mabil Reginella, a lei destino  
L' amor, l' ossequio, e riverente  
inchino.

Ans. *(Comincian male affai.)* *(da se.)*

Reg. Reginella le umilia il suo rispetto;  
Pien di verace stima, e vero affetto.

*(con inchino.)*

Ans. *(Peggio, ma peggio.)*

*(da se.)*

Crom. La riverisco anch' io.

*(con profondo inchino.)*

Fabr. Servitor padron mio, *(a Cromatico.)*  
Come si chiama lei?

Crom. Cromatico Maestro di Cappella,  
E questa è la mia sposa Farfarella.

*(con riverenza.)*

Fabr. Riverente l' inchino. *(a Farfarella.)*

Farf. Monsieur votre servant.

Fabr. Madame votre vallet.

Farf. Tres obbeissant.

Fabr. Ha cantato in Siberia?

*(dopo averla contemplata.)*

Farf. Feci la prima seria.

Fabr. Seco me ne consolo.

Farf. Obbligatissima.

Io con costui mi trovo imbarazzata. *(da se.)*

Con licenza, Signor, sono chiamata. *(parte.)*

Ans. Favorite Carlone, *[piano.]*

Non sa questo Carlone,

Che son' io l' Impresario?



*Curl.* Non lo fa certamente.

*Ans.* Perchè si butta tanto a Reginella?

*Curl.* Non badate. E' costume.

*Ans.* Ben ben, quand' è così...

*Fabr.* E chi è lei, mia Signora? (a Calandra.

*Cal.* Madre di Reginella,

*Fabr.* Permetta cara Mamma,

Che sulla destra imprima

Un badio rispettoso.

*Cal.* Lei si mostra con me troppo grazioso.

*Curl.* Caro Signor Maestro,

Avremmo intenzione questa sera

Di sentir qualche sua Composizione.

*Crom.* Mi fanno troppo onore,

E per mostrargli quanto l'abbia a grado,

Ad allestir il tutto io volo, e vado. (parte.

*Ans.* Gran Musico costume! (a Curlone.

Cos' è quel parlar piano?

*Curl.* E' l'uso oltremontano.

*Ans.* Sempre con Reginella?

*Curl.* Il Tenor lo fa con la più bella.

*Cal.* Con licenza, Padroni,

Figlia mia, se vi pare,

Vo' il rinfresco per tutti a preparare. (parte.

*Curl.* Caro Signor Anselmo,

Or siete nell' impegno,

Non ci è da perder tempo,

Andiamo ad ordinar quanto bisogna.

*Ans.* Non potreste voi solo...

*Curl.* Oh cosa dice!

Senza la sua persona

Io non posso far nulla.

*Ans.* Questo ancor ci mancava:

Vengo (ma di mal gusto)

Per

Permettete un momento (a Reginella.

Che da voi m' allontani;

Fra poco tornerò non dubitate;

Ma frattanto di me non vi scordate.

*Fabr.* Solo a vostro riguardo,

Benchè da voi schernito,

Senza pace il mio cor, senza riposo,

Debbo quì comparir da Virtuoso.

*Reg.* Con maggior genio affai

Tutto avreste incontrato,

Per la degna, e graziosa Farfarella.

*Fabr.* Ma quali prove avete

Della mia infedeltà?

*Reg.* Non più: tacete;

Badate al vostro impegno,

E fingete in maniera,

Che il Padre non vi scopra.

Il tempo non perdiam; vicina è l'opra.

*Fabr.* Ma pria di tal finzione,

Aggiustiamo fra noi

Ciò, che più importa.

*Reg.* Non ci pensate più, per voi son morta.

## F I N A L E.

*Reginella, Fabrizio, poi Anselmo, e Curlone, indi Calandra.*

*Fabr.* **G**lovinotti, che soffrite  
Tante pene per amor.

*Reg.* Donne belle, che sentite  
L'amoroso interno ardor.

*Ans.* Compatite un infelice,

*Fabr.* <sup>2.</sup> Che dal crudo feritore  
Non sa mai trovar pietà.

C 2

*Cal.*



- Reg. Traditor! così trattate?  
 Fabr. Idol mio, voi v'ingannate.  
 Ans. Non son cieco, non son sordo,  
 Questi due fanno davvero. (*piano a Curlone.*)  
 Curl. Aspettate un pochetto;  
 Vi potreste anco ingannar. (*ad Anselmo.*)  
 Reg. Per voi dunque io sventurata.  
 Fabr. Io per voi sono iufelice.  
 Ans. Che si parla? (*va nel mezzo tra Reginella, e Fabrizio.*)  
 Che si dice?  
 Queste smorfie, (*a Fabrizio.*)  
 Questi amori, (*a Reginella.*)  
 Lo sapete, miei Signori,  
 Che tra voi non s'han da far.  
 Reg. Ma che cosa vi pensate? (*ad Anselmo.*)  
 Fabr. Io non so di che parlate.  
 Ans. Quel che ho inteso,  
 E che ho veduto,  
 Non si deve a me negar.  
 Reg. Ah ah, mi vien da ridere.  
 Fabr. Ah ah, che questa è bella,  
 Or ora Reginella  
 Tutto a voi spiegar saprà.  
 Reg. Mi senta di grazia,  
 Signor Impresario,  
 Se lei vuol sapere,  
 Si stava provando  
 La Scena più forte,  
 E ancora il duetto,  
 Che pari non ha.

Curl.

- Curl. Sì sì, nel libretto  
 Stampato vi sta. (*ad Anselmo.*)  
 Ans. Basta così, scusate,  
 Sarà la verità. (*a Reginella.*)  
 Ma fatemi il piacere,  
 Tornatela a provar.  
 Reg. ) Facciamgl' il piacere,  
 Fabr. ) 2. Torniamo a replicar.  
 Reg. Già da questo momento  
 Io comincio a morir....  
 Questo ch' io verso  
 Forse è l'ultimo pianto.  
 Addio; non dirmi  
 Mai più, che infida,  
 E che spergiura io sono.  
 Fabr. Perdono, anima bella; oh Dio! perdono:  
 Regna, vivi, conserva  
 Intatta la tua gloria.  
 Io m'arrossisco delli miei trasporti,  
 E son felice appieno,  
 Se da un labbro sì caro  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.  
 (*s'inginocchia.*)  
 Reg. Sorgi, parti, s'è ver  
 Ch'ami la mia virtù. (*lo fa alzare.*)  
 Fabr. Su quella mano,  
 Che più mia non sarà,  
 Permetti almeno,  
 Che imprimi il labbro mio  
 Trecento baci. (*prende la mano.*)  
 Ans. Indietro, Signor mio. (*Anselmo rispinge Fabrizio.*)

C 3

Reg.



A T T O

54  
 Reg. ) Perchè vi riscaldate?  
 Fabr. ) 2. Quì non c'è nessun mal.  
 Anf. Quel che rappresentate  
 E' troppo al natural.  
 Sou furbo quanto basta.

Reg. Geloso.  
 Fabr. Imprudente.  
 Reg. Il contratto immantinente.  
 Io quì voglio lacerar.  
 (*vuol stracciar la scrittura.*)

Anf. )  
 Curl. ) 2. Fermatevi.  
 Reg. Lasciatemi.  
 Fabr. )  
 Reg. ) 4. Così si deve far.  
 Anf. )  
 Curl. ) 4. Non state a strepitar.  
 Calandra in fretta, e detti.  
 Cal. Oh che chiaffo!  
 Oh che fracasso!  
 State ziti ziti per pietà.  
 Curl. L'Impresario.... (*a Calandra.*)  
 Cal. Voi tacete.  
 Anf. Io dicevo.... (*a Calandra.*)  
 Cal. Non parlate.  
 Fabr. Ma sentite....  
 Cal. Mi sfordiate, mi seccate,  
 E quì pace s'ha da far. Reginella?  
 Reg. Comandate. [*a Calandra.*]  
 Cal. Cara Figlia, via scusate,  
 Ed in grazia della Mamma  
 Perdonate a questa gente,  
 Che non hanno civiltà..

Reg.

S E C O N D O.

55

Reg. Sol per voi, Mammina cara,  
 Tutto dono, e tutto obbligo,  
 Faccia ognun come facc'io,  
 E torniamo in amistà.

Tutti.

Al suon giulivo, e amabile  
 Di mille trombe, e timpani  
 Cantiamo, sì balliamo,  
 Godiam la società.

Fabr. )  
 Reg. ) 2. Vada la noja in bando,  
 E regni l'onestà.

Tutti.

Non v'è piacer maggiore,  
 Non v'è più bel diletto,  
 Di più nò, non si dà.  
 Cantiamo, sì balliamo,  
 Godiam la società.

Fine del secondo Atto.

ATTO





# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Sala illuminata, Cembalo, e sedili.

*Reginella, e Curlone.*

*Curl.* **N**On abbiate timor, sarà mia cura  
Che dentro questa sera  
Siate sposa a Fabrizio.

*Reg.* Tutto confido in voi.

*Curl.* Ziti, e giudizio.  
Se sapeste, che testa sopraffina  
Son io per far denari.

*Reg.* Il premio l'averete.

*Curl.* Patti chiari.

Il sensale ha diritto

Per dimandar quanto sarà il profitto:

*Reg.* Vi saranno per voi venti Zecchini,  
Purchè abbiate premura, e siate attento.

*Curl.* Son pochi; ma per altro son contento:  
Lasciatevi servire;

Vedrete con qual studio, e con qual' arte,  
Ad Anselmo cambiar saprò le carte.

OTTA

SCE.

## SCENA II.

*Reginella, Curlone, Farfarella, e Cromatico  
con fagotto di carte da Musica.*

*Crom.* **S**ervitore umilissimo. (a tutti.)

*Curl.* **S**padron mio distintissimo;

*Farf.* Serva. (con inchino briosa.)

*Reg.* Serva divota. (con inchino.)

*Farf.* Vi prego a perdonare

Se vi ho fatto aspettare.

*Reg.* Ah, nò Signora,

Ancor non è venuto l'Impresario.

Con buona permissione...

(vuol levarle il Mantilione.)

*Crom.* Non levi il Mantiglione. (sorte con premura.)

*Farf.* Nò, nò, lo lasci stare,

Che potria raffreddare.

I Musico è venuto?

*Curl.* Sì Padrona.

*Farf.* Dov'è?

*Reg.* Nell'altra stanza.

*Farf.* Non trascuriam l'usanza;

Andiamolo a trovare:

Venite ancora voi.

*Reg.* Come vi pare.

(si prendono per mano e partano.)

*Crom.* Con licenza Signore;

Lascio qui queste carte, (le posa sul cembalo.)

E vado a fare anch'io l'istessa parte. via.

B 5

SCE



## S C E N A III.

*Curlone, poi Anselmo.*

*Curl.* **L**A pizza rende bene.

Reginella mi dà venti Zecchini,  
Fabrizio altro regalo anch'ei mi dona,  
E così la giornata è fatta buona.

*Ans.* Siam qui messer Curlone.

*Curl.* Giusto lei s'attendeva.

*Ans.* Reginella che fa?

*Curl.* Sta bene affai.

Poc' anzi stava qui con Farfarella,  
Sempre lodando il suo Suo Signor Anselmo.

*Ans.* Cosa, cosa diceva?

*Curl.* Di rivederlo, l'ora non vedeva.

*Ans.* Ah! cara Reginella,

Dite, dite, Curlone;

Mi vede volentieri?

*Curl.* Cospettone!

Non può stare un momento

Separata da voi

*Ans.* Ah, che contento?

A voi messer Curlone

Confidare vorrei

Tutti pensieri miei...

*Curl.* Come volete.

*Ans.* Pria di tutto, saprete,

Che vedovo son' io,

E che un figliol tengh'io da maritare...

*Curl.* Ho già capito; lo vorreste dare

Per sposo a Reginella, acciò che presto...

*Ans.* Cosa! Non dico questo. (*risoluto alterato.*)

SCE.

## S C E N A IV.

*Reginella, e detti; poi tutti gli altri ad uno  
alla volta in buon ordine, Calandra con  
la parte di Reginella.*

*Reg.* **S**Ignor Anselmo. (*briso.*)

*Ans.* **S**parlerem del resto. (*piano a Curlone.*)

Son qui cara Signora, (*bacciandole la mano.*  
(*Sempre più m'innamora.*)

*Reg.* Il ciel lo benedica;

Mirate che color! com'è robusto!

*a Curlone toccando il viso ad Anselmo:*

*Ans.* Grazie, grazie; (*Oh. che gusto!*) (*per*

*Crom.* Servo Signor Anselmo. (*mano.*)

*Ans.* Servitor suo.

*Farf.* Viva il nostro Impresario! (*con spirito.*)

*Ans.* Viva lei. (*sorridendo.*)

*Fabr.* Servo Padroni miei. (*allegro.*)

*Ans.* Servo umilissimo. (*sorridendo, ma serio.*)

*Cal.* Signor Anselmo caro,

(*li fa festa con complimenti.*)

Ben venga; ben venuto.

Dica, sta bene?

*Ans.* Con l'ajuto del ciel

Io sto benissimo. (*si gode, ma moderato.*)

*Cal.* L'ho caro.

*Curl.* S'accomodi Signor.

(*tutti vanno al suo posto.*)

Al cembalo Maestro.

*Anselmo va da Calandra con stento.*

*Crom.* Eccomi pronto, e lesto. (*furioso.*)

*Reg.* Venga con me carino,

B 6

SCE.



(prende per mano Anselmo, e lo pone a canto al cembalo a sedere, tutti seduti.)

Lo voglio a me vicino.

Crom. Dò dò; sol: ci son guai.

Questo cembalo è alto. (prova il cembalo.)

Farf. Affai, affai.

Curl. Ora non v'è rimedio; Andiamo avanti.

Signora Reginella favorisca.

Reg. Con loro permissione.

(va al cembalo e dà la parte al maestro.)

Curl. Tutti provin col gesto, e con l'azione.

Reg. Dirò questa cantata,

La quale è inritolata.

Amore mascherato.

(mostra Anselmo, e guarda Fabrizio.)

Ans. Sarà bella davvero.

(sorridente.)

Curl. Che bel trovato!

(piano ad Anselmo, e va al suo luogo.)

Reg. Sotto mentite spoglie

Qui vedo amor, che incognito s'aggira,

(recita con caricatura, e poi siede al suo posto.)

Si nasconde, mi guarda, e poi sospira;

Ti conosco furbetto, e vedo adesso,

Che tu mi ami da ver più di tu stesso.

Da quel ciglio lusinghiero,

Da quel tenero sospiro

Si conosce il tuo martiro;

Si comprende il tuo dolor.

Languide pupillette,

Che questo cor piagate,

Deh più non mi mirate,

Che io morirò d'amor.

Crom.

Crom. Brava, ma brava!

Fabr. Cospetto!

Ans. Brava affai. (con gioja si rallegra seco.)

M'avete imbalsamato!

Che amabile cantar....

Curl. L'avete udita,

(piano con allegria all' orecchio.)

Come parlava ben?

Ans. Sì, l'ho capita. (ridente con giubilo.)

Curl. Or favorisca lei fior Farfarello.

Fabr. Eccomi pronto; miei Signor bel bello, (a' Sonatori.)

Vedo che il giorno è chiaro,

Odo i venti, che sussurrano,

Gli uccelli, che canticchiano,

Le frondi, che si movono.

Ho nella testa un mantice,

E nell' orecchie un zufolo

Soffia, l'accende, sfavilla, e mi fa stupido.

Ma che dico? Or confidero ero morto,

E volendo varcar l'onda fatale,

Ho trovate impedito

Tutte le vie per cui si passa a Dite.

Io stavo sulla sponda

Del nero Flegetonte,

Sparì la barca, e l'onda,

Restai stupito allor.

Così stupisce, e cade

Pallido, e smorto in viso

Al fulmine improvviso.

L'attonito Pastor.

(fa cerimonia, e siede)

Farf. Evviva.

Curl. Che ne dite? (a Calandra piano.)

Cal.



Cal. Non mi piace,

Ha la voce di gatto,

Figura ladra, e il gestir da matto.

Farf. Viva il merito suo.

Curl. Che ne dite Maestro!

Crom. Cospertone!

Non s'intese il migliore.

Reg. E' ver.

Ans. Bravone.

Serve sol, che lo dica Reginella.

*(per compiacerla, ma non li gusta.)*

Curl. Or tocca alla Signora Farfarella.

Crom. Oh, oh, or sentiremo.

A lei, Siora Consorte.

Ans. Dica: che cosa è questa?

Crom. Una Cantata

Fatta in tempo d'armata;

In certa occasione, che fu ferito

Un guerrier, che mia moglie avea servita...

Ond' io feci il dolor della ferita.

Le note, e le parole

Di Cromatico son, lor servitore.

*(s'inchina, e va al Cembalo.)*

Curl. Bravo, Signor Maestro.

Farf. Ma non anderà bene.

Ans. Ma perchè?

Farf. Ci vogliono i cannoni, e le spingarde.

Crom. Or non siamo a Stuccarde.

Animo, miei Padroni.

*a' Suonatori*

Farf. Su, coraggio Guerrieri,

Ammazzate, atterrate

La superba Città.

Ecco un novello intoppo!

Manca ancor la Città.

Crom.

Crom. E dice il vero. *(grattandosi la testa.)*

Curl. Serve sol l'intenzione.

Farf. Senza Città non posso far azione...

Crom. E la cantata va perdendo molto.

Andiamo pure avanti.

La superba Città...

Farf. Oh che strazze! oh che orror! Già sento il sangue.

Impietrirmi le vene,

E a fatica il mio corpo il piè sostiene.

Vedo l'amato Prencr

Troppo azzardoso ai militari arnesi.

Ah, che i lumi suoi non son sicuri

Proteggendo voi, rauchi tamburi.

Ma, qual colpo improvviso!...

Tremo d'orror! Fermate... Eccolo ucciso.

Ombra esangue del forte Guerriero,

Rafferenati, e torna a campar.

Deh, riprendi lo spirito primiero

Per non farmi così lacrimar.

Curl. Bravona.

Crom. Brava, brava,

Reg. Mi consolo con lei.

Farf. Grazie, Padroni miei;

Non so per dir, la musica è superba.

Crom. E ben cantata.

Cal. Possa essere accoppata.

*(da se.)*

Crom. Bravissima, bravona.

Cal. Oh che pazzo ignorante!

Curl. A lei, Siora Calandra.

Cal. Uh cosa dite!

Son



Son fuori di esercizio,  
Ma pure canterò  
Al meglio, che potrò;  
Se pure mi sovviene,  
Io vo' dire un'arietta, che cantai  
Allor che nel Giappone  
Recitai con applauso la Didone.

*Fabr.* Ah, ah, nel Giappone.

*Farf.* Ah, ah, ah,

*Crom.* Ah, ah, ah.

*Cal.* Ah, ah, ah, ah.

Di che cosa ridete?

Un zero non vi stimo quanti siete.

*Anf.* Dice il vero Calandra.

*Cal.* Non conviene....

*Farf.* Ridiamo di Curlone.

*Cal.* Ah, bene, bene.

Prenda Signor Maestro.

*Crom.* Il tempo come va.

*Cal.* Lo prenda in Ela fà;

Ma per non la sbagliare,

Lo prenda di bis crome, se gli pare.

Son Regina, sono amante.

Ed ho in petto un cor regnante,

Che s'accende, che s'avvampa,

Fortunato chi la scampa,

Quando in collera mi vada,

(con cerimonia, e va al suo posto.

*Crom.* Brava, Siora Calandra.

*Anf.* Brava, ma brava.

*Farf.* Mi rallegro con lei.

*Curl.* Brava davvero.

(forte.  
*Fabr.*

*Fabr.* Evviva.

*Cal.* Grazie, grazie,

*Curl.* Ci vuol per finir ben questa Accademia  
Una bella sonata.

(a Cromatico.

*Reg.* Via, si faccia sentir.

(a Cromatico.

*Crom.* L'ho già trovata.

(ad Anselmo, il

quale lo serve; tutti si alzano,  
principierà un poco a suonare.

Eccomi pronto e lesto;

Mi favorisca di voltar; ma presto.

(Viene un servo, e dice piano a Calandra,  
che il rinfresco è in ordine.

*Cal.* Sentite, Reginella,

Il servo ora mi ha detto;

Che, quando noi vogliamo,

Il rinfresco è di là già preparato. (Croma-  
tico lascia in tronco, ed entra nella  
stanza correndo.

*Reg.* Ci lasciate così?

(a Cromatico, che  
parte.

*Cal.* Oh che affamato!

(guardandole dietro

Divora come un lupo. Uh maledetto!

Si nasconde le tazze del forbetto.

(entra correndo.

*Reg.* Resti servita lei.

*Farf.* Come gli aggrada. (fanno complimenti.

*Fabr.* Precedo lor Signore, e le fo strada.

(entra.

SCE.



## S C E N A V.

*Anselmo, che tuttavia sta appoggiato al Cembalo, e Curlone dalla porta.*

*Curl.* **A** Lei, Signor Anselmo.

*Anf.* Voi sentite.

So che mi siete amico;

Dunque; per quanto vale

Questa amichevol forza, avrei piacere

Solo da voi sapere

S'è ver, che Reginella amor mi tiene.

*Curl.* Io so che vi vuol bene.

*Anf.* Veramente?

*Curl.* Non dubitate niente.

*Anf.* Ma disporla bisogna.

*Curl.* Da galantuom vel giuro.

*Anf.* Su la vostra onestà vivo sicuro. (*entra.*)

## S C E N A VI.

*Reginella, e Fabrizio.*

*Fabr.* **V**ia, cara Reginella,  
Non perdiamo più tempo, ecco la  
mano.

Consola un cor, che t'ama, e che t'adora.

*Reg.* Pian pian Fabrizio,

Non è tempo ancora.

*Fabr.* Perchè?

*Reg.* Perchè confuso

Ondeggia il cor fra mille dubbj miei.

Vorrei..... non vorrei.....

Te.

Temo, che il Genitor, la Madre, oh Dio!

*Fabr.* Ah che tù più non m'ami, Idolo mio.

*Reg.* Sì, t'adoro pur troppo.

*Fabr.* Ah non lo spero.

*Reg.* In breve lo vedrai, se dico il vero.

*Duetto.*

*Fabr.* Dimmi pria se in menzo al petto,

Idol mio, ti balza il core;

Poi dirò se senti amore,

Se sperar poss'io pietà.

*Reg.* Ah pur troppo, oh Dio! lo fai,

Che mi balza il core in seno,

Ma il mio cor di dubbj è pieno,

E risolversi non fa.

*Fabr.* Dunque vado.

*Reg.* Vado anch'io:

*Fabr.* ) Ah perchè m'arresto, oh Dio!

*Reg.* ) <sup>a 2.</sup> Perchè il piè tremando va.

*Reg.* Se fedel...

Ma non si trova

Vero amore, e fedeltà.

*Fab.* Ah crudel!

Ma che mi giova

Favellar di crudeltà.

*Reg.* Senti, senti,

Amor mi dice,

Che tu m'ami,

Che tu spera.

*Fab.* Ah che ascolto,

Oh me felice,

Dolci accenti

Lusinghieri.



- ) E' impossibil nel mirarti  
 2 ) Non languire, non amarti,  
 ) Non sentir tremante il cor.  
 Cara ogni aspro affanno  
 Si discacci in questo giorno,  
 E scherzando a noi d'intorno  
 Voli lieto il Dio d'Amor.

## S C E N A U L T I M A .

*Calandra, poi Curlone, ed Anselmo, poi tutti con ordine di Scena, e Fabrizio son li proprj vestiti.*

- Cal.* **O**H, che affamato!  
 Non mi sono trovata a cosa tale.  
 Che pezzo d'animale è quel Maestro!  
 Divora presto presto;  
 E senza discrezione  
 In tasca si rimpiaatta la porzione.  
*Crom.* Viva la Sposa, ed il Signore Sposo.  
*Cal.* Cosa dice quel pazzo?  
*Crom.* Signor Anselmo evviva.  
*Farf.* Con lei me ne consolo.  
*Anf.* Di che? mi maraviglio.  
*Crom.* Oh bella! delle nozze di suo Figlio.  
*Anf.* Di mio Figlio! con chi?  
*Farf.* O questa è bella!  
*Anf.* Ma, parlate, con chi?  
*Crom.* Con Reginella. (*Anselmo stordisse.*)  
*Cal.* Corpo del mondo rio!  
 L'ho da sapere anch'io!  
*Anf.* Curlone.  
*Curl.* Anselmo.

(*sbalordito.*  
*(sbalordito anch'esso.*  
*Anf.*

- Anf.* E si può dargli fede? (*s'imita.*)  
*Fabr.* Ecco un figlio obbediente al vostro piede.  
 (*s'inginocchia.*)

*Anf.* Come! Parla: ch'è stato?

*Fabr.* Io son . . .

*Anf.* Che?

*Fabr.* Maritato.

*Anf.* Maritato! con chi? parla in malora.

*Reg.* Ecco la vostra Nuora,

(*sommessa in ginocchio.*)

Che vi domanda scusa.

*Anf.* Oh poveretto me!

*Reg.* E ben, che male c'è?

Il suo Figlio mi amava,

Io gli voleva ben, e quest'inganno

(*gli dà la scrittura.*)

Per ottenerlo ho teso,

La sorte a me l'ha dato, ed io l'ho preso.

*Regin. Fabr. e Anf. a 3.*

Viva l'amabile,

Impareggiabile

Mia Reginella

Vezzosa, e belia,

Che m'impiegò.

*Tutti.*

Viva la Musica,

E viva il canto,

Quel dolce incanto,

Che m'allettò.

*Fine del Dramma.*







© Biblioteca Civica di Verona

CIVR 599363

156.9 2626/9